

Fabio Caffarena e Carlo Stiacchini (a cura di), *Fragili, resistenti. I messaggi di piazza Alimonda e la nascita di un luogo di identità collettiva*, Milano, Terre di mezzo, 2005, pp. 160, euro 12,00

Dal 20 luglio 2001 piazza Alimonda, a Genova, dove morì Carlo Giuliani durante le manifestazioni contro la riunione dei capi di stato e di governo degli otto paesi più industrializzati, si è riempita di fiori, biglietti ed oggetti in suo ricordo. L'Archivio ligure di scrittura popolare ha raccolto questo materiale al fine di conservare la "memoria pubblica" della morte di Carlo e nel libro vengono riportate le immagini di una parte dei messaggi e degli oggetti depositati in quella piazza.

I curatori sottolineano come la pluralità dei testi scritti rispecchi soggettività diverse: ci sono «messaggi personali e pubblici...riflessioni personali e citazioni inflazionate, disarmanti esempi di spontaneità e dichiarazioni politiche di attivisti palesemente militanti» (p. 13).

Un antropologo, una sociologa ed un linguista (Marco Aime, Donatella Della Porta, Lorenzo Coveri) analizzano i messaggi per trarre indicazioni sulle caratteristiche del movimento che si è espresso nelle vie e nelle piazze di Genova, e (soprattutto Aime e Della Porta) per confrontarlo con quelli degli anni '70. Coveri sottolinea la dimensione internazionalista del movimento, dai messaggi in tante lingue, e rileva i molti riferimenti musicali, sportivi, cinematografici e letterari presenti nell'immaginario di chi li ha lasciati. Della Porta evidenzia la diversità ideologica e religiosa, generazionale ed etnica, di un movimento con tante anime, ma con la comune caratteristica della nonviolenza: «le parole e le cose [...] testimoniano, innanzitutto, di un movimento che non celebra la violenza: fiori e cuoricini sono il simbolo dominante, assenti i fucili [...] se negli anni settanta era diffusa, tra una generazione, l'idea che un nuovo mondo potesse arrivare dalla rivoluzione o dalla guerriglia, sulla cancellata di Carlo c'è scritto "Non sperate nella nostra violenza"» (p. 149).

Secondo Aime, «si denota una maggiore attenzione all'individuo: l'ideologia non fa più capo a un partito, tantomeno a uno schieramento mondiale. Si parla più di ideali che di ideologia» (p. 145). Nonostante i curatori rilevino che non è possibile arrivare a conclusioni definitive basandosi solo su fonti parziali come quelle raccolte, tale cautela non è fatta propria dagli autori dei saggi.

Non convince, perciò, il tentativo sia di delineare le caratteristiche del movimento, sia di confrontare i movimenti di ieri e di oggi. Da un lato per definire un movimento sociale sarebbe corretto considerare una pluralità di fonti (storiche, sociologiche, statistiche), dall'altro per un confronto con i movimenti degli anni '70 mancano i termini di paragone, non essendoci alcun riferimento a studi sulla memoria di militanti morti in scontri di piazza.

La parzialità dei messaggi come fonti per lo studio, nulla toglie né all'utilità scientifica di queste fonti, né al valore affettivo e politico che possono avere per gli amici e i compagni di Carlo. L'Archivio ligure della scrittura popolare ha svolto un'opera meritoria più che mai ora, «dopo il forzato smantellamento dell'altare laico di piazza Alimonda avvenuto nel gennaio 2005, che ha ristabilito il decoro tanto caro a chi non ha tollerato in questi anni l'imbarazzo del ricordo, [divenendo] così il nuovo contenitore della memoria pubblica della morte di Carlo» (p. 15).